

Fabio Grassi, Atatürk. Il fondatore della Turchia moderna, Salerno Editrice, Roma 2008 Pag. 448 € 29,00

Il protagonista del libro è noto come il grande modernizzatore della Turchia. La sua modernizzazione e il suo nazionalismo saranno all'insegna dei valori laici, repubblicani, occidentalisti, statalisti, autoritari e populistici.

Il testo dello storico Fabio Grassi colma nel nostro paese la lacuna sulla figura di Kemal Atatürk. Grassi vive e insegna in Turchia ed è autore di alcuni lavori interessanti sulle relazioni intercorse tra il nostro paese e la Turchia nella prima metà del Novecento.

La figura di Atatürk è oggetto ancora oggi di culto della personalità, e si ricorda la morte del "Grande Condottiero" (avvenuta alle 9.05 del mattino del 10 novembre 1938) fermandosi sull'attenti, tenendo discorsi e recitando poesie. I bambini delle scuole sono tenuti a imparare a memoria i suoi discorsi più significativi.

Il giovane turco si formerà all'occidentalismo fin da subito frequentando la Scuola di Guerra di Istanbul dove si ammirava l'avanguardia tecnologica e il rigore degli eserciti francese e tedesco.

Quando nel 1908 il sultano Abdulhamid cade e vanno al potere i Giovani turchi, Kemal si distingue per la sua dura repressione delle insurrezioni controrivoluzionarie e per la difesa della Tripolitania dalle mire dell'Italia. Nel corso della prima guerra mondiale si distinguerà come generale ai Dardanelli e in Siria e proprio durante il conflitto Atatürk si renderà conto di come la salvezza della Turchia passi per l'abbandono delle terre balcaniche. Il trattato di Sevres dell'agosto 1920 ufficializzò lo smembramento dell'impero e dell'Anatolia. Kemal si oppose all'occupazione delle forze alleate diventando un oppositore del governo propenso invece a cedere. L'occupazione di Costantinopoli, secondo Grassi è l'evento che lo fece ascendere al ruolo di Capo di Stato.

Il trattato di Losanna del luglio 1923 ufficializzò la sua vittoria e portò al recupero dei territori ancora rivendicati. Quel trattato definì il territorio e la popolazione della Turchia. Si ebbe un esodo forzato di popolazioni (900mila cristiani ortodossi) verso la Grecia e verso la Turchia (40mila musulmani) che uniformarono dal punto di vista religioso i due paesi.

La nascita della repubblica nell'ottobre dello stesso anno con presidente Kemal che rimaneva anche il leader del Partito del popolo portò alle riforme desiderate da tempo: introduzione del calendario gregoriano e della festività domenicale, proibizione del velo, latinizzazione della lingua, adozione di codici civili e penali modellati su quelli occidentali, diritto di voto alle donne, adozione del cognome di famiglia sul modello occidentale(1934).

L'autore ci spiega che Kemal occidentalizzò il paese con il "dispotismo orientale", il Kurdistan venne riedificato anche nella toponomastica e i suoi oppositori politici prima vennero repressi e poi riammessi nella vita del paese.